

Anna Maria Furlan, segretaria generale della Cisl

## «Solo uniti si supera l'emergenza Il governo deve investire di più»



ANNA MARIA FURLAN

**«La crescita del Paese  
è la vera priorità  
Possiamo ripartire  
più forti di prima»**

Siglato l'appello congiunto  
con banche e associazioni  
«Bisogna arginare la paura  
e limitare l'impatto sul lavoro»

di **Claudia Marin**  
ROMA

**L'allarmismo e il panico da  
Coronavirus ci stanno facendo  
rischiare una recessione senza  
precedenti: come possiamo**

### reagire e ridurre i danni?

«La situazione non è facile – avvisa Anna Maria Furlan, leader della Cisl –. Ma bisogna arginare la paura a volte irrazionale che sta prevalendo tra i cittadini e nei territori con un impegno comune e responsabile di istituzioni, parti sociali, regioni, enti locali per evitare una nuova fase di recessione. Sarebbe una sciagura per il Paese, grave quanto l'epidemia che dobbiamo circoscrivere e sconfiggere attraverso un'informazione corretta e rispettando le ordinanze, le buone norme di prevenzione e le procedure consigliate dalla comunità scientifica».

### Da qui il vostro appello comune con le banche e le associazioni d'impresa.

«Certo, questo è il senso. Basta con le polemiche politiche e il catastrofismo. Mettiamoci tutti intorno a un tavolo e vediamo come far ripartire la crescita, che resta il problema numero uno da affrontare».

### Qual è la posta in gioco?

«Per un Paese come l'Italia, già indebolito dalla stagnazione, con tutti i dati pressoché negativi, dal Pil alla produzione industriale, dal calo delle ore di lavoro pro-capite alla disoccupazione sempre ferma, l'effetto del Coronavirus può essere disastroso. La Banca d'Italia ha già previsto un'ulteriore contrazione del Pil di -0,2 punti. Questo significa un calo ulteriore dei consumi interni e altre migliaia

di posti di lavoro a rischio, che si sommerebbero ai 300mila delle vertenze aperte. Per evitare tutto questo dobbiamo lavorare insieme per consentire al nostro Paese di superare questa fase critica».

### Come giudica le misure avviate e annunciate dal governo?

«L'esecutivo sta predisponendo provvedimenti per sostenere le imprese e il reddito dei lavoratori delle zone rosse. Ma non credo che 21 milioni di euro siano sufficienti per fronteggiare questa crisi. Dobbiamo dare certezza alle persone. Serve un fondo nazionale nel quale far confluire altre risorse, perché il sostegno al reddito andrà allargato alle altre aree del Paese e a tutti i settori produttivi».

### Che ne pensa del via libera allo smart working – cioè il lavoro da casa – nelle regioni colpite?

«È uno strumento moderno, ma da solo non può bastare a farci superare questa situazione critica. È il momento per costruire un grande piano di rilancio degli investimenti, con misure forti e straordinarie».

### Qual è il profondo male italiano che viene fuori oggi anche in questa circostanza?

«Non mi piace fare del pessimismo: il Paese può uscire più forte da questa sciagura, è già successo in altri momenti storici difficili. Ma occorre una grande assunzione di responsabilità collettiva, più coesione sociale e impegni concreti dal governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



